

SENATO DELLA REPUBBLICA

VI LEGISLATURA

172.

28 FEBBRAIO 1974

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITA PARLAMENTARI

GIOVEDÌ 28 FEBBRAIO 1974

Presidenza del Presidente
BETTIOL

La seduta ha inizio alle ore 16,10.

VERIFICA DEI POTERI

La Giunta, su conforme relazione del senatore Branca, relatore per la Regione Piemonte, dichiara valida l'elezione di tutti i senatori eletti nella Regione stessa e precisamente:

Francesco Albertini, Franco Antonicelli, Giuseppe Balbo, Giuseppe Barbera, Lucio Benaglia, Alessandro Bermanni, Ermenegildo Bertola, Giovanni Boano, Manlio Brosio, Luigi Buzio, Alberto Cipellini, Dionigi Coppo, Andrea Filippa, Renzo Forma, Carlo Galante Garrone, Pietro Germano, Giovanni Giraud, Leopoldo Martino, Ugo Pecchioli, Giuseppe Pella, Armando Plebe, Adolfo Sarti, Carlo Torelli, Giuseppe Vignolo.

La Giunta passa quindi al seguito della verifica della elezione dei senatori nella Regione Sicilia. Il Presidente ricorda i termini della discussione avvenuta il 14 febbraio 1974 in ordine a due ricorsi presentati dal primo

dei candidati non eletti del Gruppo Agnello (PRI) e dal primo dei non eletti del Gruppo Andò (DC).

Il senatore De Carolis, relatore per la citata Regione, illustra gli altri motivi contenuti nei ricorsi presentati dai suddetti candidati non eletti, nonché il contenuto dei ricorsi presentati da altri candidati non eletti del Gruppo Andò (DC) e del Gruppo Albanese (PSI).

Dopo un'ampia discussione — nel corso della quale intervengono i senatori Ricci, Petrella, Cacchioli, il relatore senatore De Carolis e il Presidente — la Giunta, con separate votazioni, delibera all'unanimità di respingere tutti i ricorsi presentati dai candidati non eletti nella Regione Sicilia e dichiara valida l'elezione di tutti i senatori eletti nella Regione stessa e precisamente:

Domenico Arcudi, Francesco Arena, Luigi Arnone, Gioachino Attaguile, Umberto Bonino, Vincenzo Carollo, Giovanni Cassarino, Giuseppe Cerami, Nicolò Cipolla, Napoleone Colajanni, Ludovico Corrao, Salvatore Di Benedetto, Cristoforo Filetti, Vincenzo Gatto, Luigi Genovese, Giuseppe La Rosa, Antonino La Russa, Benedetto Majorana, Eugenio Marotta, Luigi Mazzei, Antonio Pecoraro, Biagio Pecorino, Giuseppe Pellegrino, Domenico Peritore, Antonino Piscitello, Arcangelo Russo, Carmelo Santalco, Mario Scelba, Domenico Segreto.

La seduta termina alle ore 17,10.

COMMISSIONI RIUNITE**5ª (Bilancio)**

e

9ª (Agricoltura)

GIOVEDÌ 28 FEBBRAIO 1974

Presidenza del Presidente della 5ª Comm.ne
CARON

*Intervengono i Sottosegretari di Stato per
il tesoro Picardi e per l'agricoltura Cifarelli.*

La seduta ha inizio alle ore 10.

IN SEDE REFERENTE

« **Rifinanziamento, integrazione e modifica della legge 11 giugno 1962, n. 588 (Piano straordinario per la rinascita economica e sociale della Sardegna) e riforma dell'assetto agro-pastorale in Sardegna** » (509), d'iniziativa dei senatori Spagnoli ed altri;

« **Piano straordinario di sviluppo economico e sociale della Sardegna** » (1338), d'iniziativa dei senatori Endrich ed altri;

« **Piano straordinario suppletivo e integrativo della legge 11 giugno 1962, n. 588, e riforma dell'assetto agro-pastorale in Sardegna** » (1373), di iniziativa dei senatori Balbo ed altri.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Prosegue la discussione generale, nella quale interviene il senatore Balbo. L'oratore rileva che il disegno di legge n. 1373, mentre presenta caratteri simili a quelli posseduti dal disegno di legge presentato dal senatore Endrich ed altri, si distingue nettamente da quello contraddistinto dal n. 509. Quest'ultimo, infatti, prevede la costituzione di un pubblico « monte dei pascoli » da costituire attraverso l'esproprio di terreni, mentre l'alternativa della vendita offerta ai proprietari terrieri non può essere considerata realistica, in quanto si tratterebbe di alienazioni forzose, particolarmente gravose per i proprietari più poveri. In sostanza, afferma il senatore Balbo, la legge rischia di essere inutilmente punitiva nei confronti dei proprietari. Difatti non esiste alcun motivo valido

per sostenere che l'espropriazione e la creazione di un pubblico « monte dei pascoli », siano la via migliore per giungere ad un allevamento più moderno e razionale.

In merito alla situazione agro-pastorale sarda, l'oratore richiama alcune osservazioni contenute nella relazione Medici relative alla situazione esistente in Corsica, dove la pastorizia stanziale è subentrata a quella nomade determinando un miglioramento decisivo nelle condizioni socio-economiche dell'isola. Il senatore Balbo chiarisce che il partito liberale è d'accordo nel favorire la nascita di moderni allevamenti stanziali, ma esso non ritiene che la via migliore per giungere a questo risultato sia la creazione di un pubblico « monte dei pascoli » da costituirsi attraverso la via primaria dell'espropriazione. Dopo aver ricordato che neppure la relazione Medici prevedeva un tale strumento, egli chiarisce che i progressi ottenuti dall'economia corsa furono determinati da una vigorosa iniziativa privata, sostenuta da adeguati incentivi, e da una Amministrazione centrale efficiente. La pastorizia, in particolare, si avvantaggiò dei legami esistenti tra essa e l'industria casearia francese per cui poté fruire di esperienze tecniche e di collegamenti commerciali ben organizzati. Questa via — prosegue l'oratore — dovrebbe venire seguita anche in Sardegna dove l'imprenditorialità privata dovrebbe poter contare su forme di incentivazione efficaci e in armonia con le direttive impartite in sede comunitaria. Il senatore Balbo conclude esprimendo il timore che il costituendo ente pubblico possa dar luogo alla creazione di una specie di manomorta civile, ostile ad operare quelle trasformazioni agricole così necessarie alla regione Sarda.

Prende quindi la parola il senatore Deriu, il quale lamenta anzitutto che il Governo non si sia ancora espresso con chiarezza sui provvedimenti in esame e specie sugli impegni finanziari che questi comportano.

Dopo aver ricordato brevemente le vicende che condussero all'approvazione del Piano dodecennale per la rinascita sarda nel 1962, l'oratore sostiene che tanto i previsti interventi delle aziende a partecipazione statale,

quanto il carattere di aggiuntività che dovevano possedere gli stanziamenti del piano di rinascita non hanno trovato riscontro nei fatti. La conseguenza più grave che ne è derivata consiste nella mancata utilizzazione delle enormi potenzialità di sviluppo che, per giudizio unanime, la società sarda possiede. A questo proposito, l'oratore sottolinea le responsabilità dell'Amministrazione statale, sia ordinaria che straordinaria (Cassa per il Mezzogiorno), la quale ha ridotto i finanziamenti già definiti, per cui gli interventi straordinari non hanno neppure compensato le perdite derivanti dal mancato svolgimento di questi compiti. In merito alle iniziative che le partecipazioni statali dovevano effettuare secondo le linee del piano di rinascita, il senatore Deriu ricorda che la regione sarda, nonostante che avesse avanzato proposte precise tanto all'ENI quanto all'IRI non ha ottenuto nulla di concreto. Tuttavia, prosegue l'oratore, alcuni risultati sono stati raggiunti grazie alla decisa volontà della Regione sarda di portare avanti la programmazione regionale, nonostante lo scarso impegno delle partecipazioni statali. Egli sostiene a questo proposito che la questione sarda è una questione che interessa tutto il Paese, poichè esiste un preciso interesse nazionale ad operare investimenti in Sardegna, in modo da utilizzarne le notevolissime capacità tutt'ora non sfruttate. Del resto, se è vero che lo Stato ha speso molti miliardi per le miniere del Sulcis è pur vero che l'assenza di una qualsiasi programmazione degli interventi non ha portato a risultati apprezzabili. Eppure — continua il senatore Deriu — le risorse carbonifere e metallifere sarde potrebbero diventare rilevanti fonti di reddito e di lavoro con beneficio di tutta la economia nazionale; l'utilizzazione di queste risorse eviterebbe, inoltre il depauperamento umano della Sardegna, la quale negli ultimi anni ha conosciuto in forma gravissima il fenomeno dell'emigrazione delle sue forze migliori.

Per quanto concerne l'ammodernamento del sistema agro-pastorale ed agro-zootecnico, l'oratore rileva che la Sardegna può dare un utile contributo alla concreta realizzazione del Piano carne, indispensabile nelle attua-

li condizioni della bilancia dei pagamenti. Dopo aver ricordato la lotta che da decenni oppone contadini a pastori (dovuta alla esigenza che entrambi hanno di disporre di vastissimi terreni per svolgere le rispettive attività), il senatore Deriu conclude osservando che la realizzazione degli interventi indicati dal disegno di legge n. 509 darebbe nuovo slancio all'economia e alla società sarda, con rilevanti benefici per tutto il Paese.

A questo punto, il presidente Caron comunica che alcuni senatori iscritti a parlare, ed assenti nella seduta odierna, parleranno nella seduta di giovedì prossimo nella quale si concluderà la discussione generale. Il senatore Bacicchi chiede se nella seduta di giovedì si avrà la replica del Governo, la quale risulterebbe opportuna soprattutto per chiarire l'atteggiamento dell'Esecutivo in merito al finanziamento.

Il presidente Caron osserva che, normalmente, al termine della discussione generale intervengono prima il relatore e poi il Governo. Dopo che il senatore Del Pace ha prospettato l'opportunità di chiudere le iscrizioni a parlare, il senatore Deriu chiede che il Governo replichi nella seduta di giovedì, chiarendo la sua posizione sia sui contenuti dei provvedimenti in esame sia sul finanziamento; altrimenti, egli aggiunge, i rappresentanti della Democrazia cristiana trarranno le debite conseguenze.

Il presidente Caron ricorda che si sta discutendo su tre disegni di legge distinti e sui quali, specie per quanto riguarda le modalità dei finanziamenti, non c'è unanimità di vedute.

Il senatore Bacicchi, dopo aver espresso l'auspicio che l'iter dei provvedimenti in esame sia spedito, insiste sulla necessità di ascoltare il Governo nella prossima seduta, perchè ciò costituisce la premessa indispensabile per passare alla discussione dei singoli articoli dei provvedimenti.

Il sottosegretario Picardi assicura che renderà edotto il Ministro del tesoro in merito alla richiesta avanzata.

Il seguito dell'esame è rinviato.

La seduta termina alle ore 11.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

GIOVEDÌ 28 FEBBRAIO 1974

Presidenza del Presidente

TESAURO

Interviene il Ministro per l'organizzazione della pubblica Amministrazione Gava.

La seduta ha inizio alle ore 11,40.

ESAME DELLA QUESTIONE DI COMPETENZA RELATIVA AI DISEGNI DI LEGGE N. 1110, RECANTE PROVVIDENZE PER L'ASSISTENZA PSICHIATRICA, E NN. 2, 3, 219, 225, RECANTI INTERVENTI IN FAVORE DEGLI HANDICAPPATI E DEI DISADATTATI SOCIALI.

Il presidente Tesauro informa che il Presidente del Senato ha chiesto che la 1^a Commissione, ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo 34, commi terzi e quarto, del Regolamento, esprima il proprio avviso in ordine alla competenza relativamente al disegno di legge n. 1110, recante provvidenze per l'assistenza psichiatrica, deferito alla deliberazione congiunta delle Commissioni riunite 1^a e 12^a: nella seduta delle Commissioni riunite 1^a e 12^a del 6 febbraio sono state infatti manifestate perplessità in ordine alla competenza della 1^a Commissione, ritenendosi da alcuni superate le competenze della Amministrazione dell'interno nel settore dell'assistenza psichiatrica.

Analogo invito il presidente del Senato ha rivolto in relazione ai disegni di legge nn. 2, 3, 219 e 225, recanti interventi in favore degli handicappati, deferiti all'esame congiunto delle Commissioni 1^a e 12^a.

Il presidente Tesauro propone di declinare la competenza della 1^a Commissione sui predetti disegni di legge. La proposta è accolta dalla Commissione che autorizza il Presidente ad inviare una comunicazione in tal senso al Presidente del Senato.

IN SEDE REFERENTE

« Proroga dei termini stabiliti dagli articoli 1, 3, 6 e 28 della legge 28 ottobre 1970, n. 775, recante modifiche ed integrazioni alla legge 18 marzo

1968, n. 249, sul riordinamento della pubblica Amministrazione » (114);

« Modifiche ed integrazioni all'articolo 26 della legge 28 ottobre 1970, n. 775, concernenti il riconoscimento di servizi non di ruolo dei dipendenti statali » (504), d'iniziativa del senatore Filetti;

« Interpretazione autentica dell'articolo 26 della legge 28 ottobre 1970, n. 775, e dell'articolo 41 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077, in materia di valutazione dell'anzianità di servizio degli insegnanti » (516), d'iniziativa dei senatori Bartolomei ed altri, rinviati in Commissione dall'Assemblea nella seduta del 22 maggio 1973);

« Norme sul collocamento a riposo e sul trattamento di quiescenza del personale civile delle Amministrazioni dello Stato » (154), d'iniziativa del senatore Tanga;

« Disposizioni concernenti gli impiegati dello Stato collocati fuori ruolo » (248), d'iniziativa dei senatori Zugno ed altri;

« Norme per il riconoscimento del servizio militare in carriera continuativa ai fini del trattamento di quiescenza del personale civile delle Amministrazioni dello Stato » (395), d'iniziativa del senatore Tanga;

« Valutazione dei servizi ai fini del computo dell'anzianità richiesta per la ammissione agli scrutini di promozione degli impiegati civili dello Stato » (580), d'iniziativa del senatore Tanga;

« Modifiche ed integrazioni all'articolo 21 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077, sul riordinamento delle carriere degli impiegati civili dello Stato » (620), d'iniziativa del senatore Filetti;

« Modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 1^o giugno 1972, n. 319, concernente il riordinamento delle ex carriere speciali » (621), d'iniziativa del senatore Filetti;

« Determinazione dell'anzianità di servizio per i dipendenti del pubblico impiego » (871), d'iniziativa dei senatori Cirielli ed altri;

« Modifiche al primo e terzo comma dell'articolo 65 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, sulla disciplina delle funzioni dirigenziali nell'Amministrazione dello Stato, anche ad ordinamento autonomo » (892), di iniziativa del senatore Ricci;

« Modifica al terzo comma dell'articolo 66 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, recante disposizioni transitorie sull'esodo volontario di alcune categorie di dipendenti statali » (939), d'iniziativa del senatore Murmura;

« Norme in favore dei direttori di sezione statali » (998), d'iniziativa dei senatori Cerami ed altri;

- « Norme per la iscrizione agli albi professionali dei dirigenti ed impiegati civili dello Stato in quiescenza per applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748 » (1219), d'iniziativa del senatore Premoli;
- « Modificazioni al decreto del Presidente della Repubblica 1° giugno 1972, n. 319, concernente il riordinamento delle ex carriere speciali » (1239), d'iniziativa del senatore Zugno;
- « Interpretazione autentica dell'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1079, concernente l'attribuzione di aumenti periodici di stipendio agli impiegati civili dello Stato in caso di passaggio di carriera » (1326), d'iniziativa dei senatori Forma ed altri;
- « Riapertura dei termini per la presentazione delle domande da parte del personale delle abolite imposte di consumo rimasto in servizio presso i Comuni di appartenenza o presso lo Stato alla data del 1° gennaio 1973, per il passaggio alle dipendenze dell'Amministrazione finanziaria dello Stato o per l'esodo volontario di cui agli articoli 18, 19 e 23 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 649 » (1339), d'iniziativa dei senatori Zugno e Spigaroli;
- « Modifiche all'articolo 5 della legge 28 dicembre 1970, n. 1079, e all'articolo 47 della legge 30 giugno 1972, n. 748, per la revisione del trattamento pensionistico di alcuni dipendenti delle Ferrovie dello Stato » (774), d'iniziativa dei senatori Cengarle ed altri;
- « Modificazioni delle norme relative alla destinazione di diritto dei pubblici dipendenti » (1068), d'iniziativa del senatore Limoni;
- « Modifica dell'articolo 54 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, recante nuove norme per la promozione a direttore aggiunto di divisione » (1430), d'iniziativa dei senatori Pacini ed altri.
- (Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame, sospeso ieri. Dopo brevi interventi del ministro Gava e dei senatori Maffioletti e Branca, viene accolto un emendamento dei senatori Buccini e Cucinelli all'articolo 3, sul punto accantonato relativo ai poteri spettanti al Ministro in tema di indirizzo, coordinamento e organizzazione per settori di attività.

La Commissione passa quindi ad esaminare l'articolo 5, relativo alle Aziende autonome.

Il senatore Maffioletti ribadisce la critica del Gruppo comunista circa l'assenza di criteri direttivi, osservando che la formula-

zione dell'articolo non affronta alcun problema: in particolare, quale tipo di bilancio si voglia adottare, quale tipo di ammodernamento tecnologico, quali controlli sulla gestione, quale organizzazione in base ai cicli produttivi, al rapporto esistente o meno con il mercato, al modo di realizzare i propri lavori, al decentramento (se cioè esso debba essere compartimentale o regionale). Il Gruppo comunista — conclude il senatore Maffioletti — ha sempre operato in spirito costruttivo onde, ritenendo inconcepibile per un Governo democratico chiedere una delega in bianco, preannuncia che in Assemblea non ci si potrà limitare ad un discorso meramente tecnico, ma si avrà un duro confronto politico di fronte al rifiuto di approfondire i problemi.

Il relatore Agrimi rileva che i criteri indicati nell'articolo in esame appaiono molto più specifici di quelli elaborati nel testo originario e, pur esprimendo il proprio scetticismo circa la possibilità di renderli più analitici, fa osservare come la maggioranza sia aperta a discutere qualunque miglioramento. Dal canto suo, il ministro Gava afferma che si tratta di criteri generali, ma precisi e non vaghi e generici, che saranno ulteriormente adattati negli schemi di decreti delegati. Svolge quindi un'analitica disamina di detti criteri con riferimento alle singole lettere dell'articolo ed aggiunge che il Governo presenterà anche un emendamento che prevede adeguati poteri di controllo del Ministro (rinvio a nuovo esame, sospensione temporanea, annullamento e sostituzione in caso di inerzia) per garantire l'osservanza dell'indirizzo di governo da parte delle aziende.

Il senatore Modica rileva che i termini della questione politica sono estremamente chiari ma che, al di là della fiducia in bianco della maggioranza nei confronti del Governo, quest'ultimo deve essere sensibile ad un rapporto con l'opposizione che sia rispettoso dei principi contenuti nella Costituzione, a pena di compromettere i rapporti politici generali. Il Gruppo comunista intende pertanto aprire una discussione nella quale le proprie obiezioni di fondo troveranno

un'eco più vasta, estesa anche ad altre componenti politiche. Conclude chiedendo formalmente la soppressione dell'articolo 5.

Il senatore Buccini, premesso che le Aziende autonome sono state create per sopperire ad esigenze al cui soddisfacimento apparivano inadatti i Ministeri, sottolinea l'importanza di assicurare l'osservanza dell'indirizzo ministeriale da parte delle Aziende: da ciò l'emendamento del Gruppo socialista, volto a prevedere l'avocazione. La sostanza dell'emendamento — egli aggiunge — trova riscontro nella proposta del Governo di riconoscere al Ministro adeguati poteri sostitutivi in caso di inattività dell'azienda, per consentire al Ministro stesso di rispondere effettivamente dinanzi al Parlamento.

La Commissione respinge quindi l'emendamento soppressivo proposto dal senatore Modica a nome del Gruppo comunista ed accoglie il preambolo dell'articolo 5, sostituendo il termine di decorrenza con riferimento a quello previsto nell'articolo 2 anziché con riguardo alla data di entrata in vigore della legge.

È accolta altresì la lettera *a*) dell'articolo.

Successivamente la Commissione esamina l'emendamento *a-bis*) del Governo, relativo ai poteri di controllo e sostituzione. L'emendamento viene esaminato in correlazione con quello presentato dal Gruppo socialista.

Il senatore Branca, rilevato che le Aziende sono utili in quanto autonome, fa presente che con le proposte in esame si annulla l'autonomia introducendo controlli di merito senza precisare le ipotesi e in contrasto con le linee adottate dalla Costituzione in ordine ai controlli.

Il ministro Gava replica che non si possono paragonare ai controlli previsti dalla Costituzione sugli enti locali autonomi i controlli relativi ad Aziende che rappresentano semplici strumenti organizzativi dello Stato ed in ordine alle quali appaiono ammissibili, ed anzi doverose, forme penetranti di intervento affinché il Ministro possa rispondere effettivamente dinanzi al Parlamento, purchè naturalmente non si intralci l'efficienza dell'azienda. In particolare, nelle forme di intervento proposte, il Ministro deve esplicitare quale è il punto di contrasto con la sua direttiva che lo autorizza ad in-

tervenire, mentre i poteri sostitutivi vengono limitati alle sole ipotesi — da auspicare solo teoriche — di inattività degli organi aziendali.

Il senatore Barra suggerisce, dal canto suo, che il controllo non strettamente di legittimità venga commisurato al parametro dell'indirizzo di generale politica aziendale. Il senatore Murmura dichiara che, ove questo correttivo venga accolto, non formulerà le riserve che egli avrebbe nutrito nei riguardi di un indiscriminato controllo di merito sull'operato delle Aziende. Si dichiara d'accordo sulla modifica anche il senatore Agrimi, che aggiunge peraltro di approvare il comma con riserva di affinarne ulteriormente la formulazione in Assemblea.

La Commissione accoglie la lettera *a-bis*) nonchè le successive *b*) e *c*). Esamina quindi un emendamento del Gruppo socialista, sostitutivo della lettera *d*), volto a disciplinare le deleghe di attribuzioni dagli organi centrali a quelli periferici delle Aziende, favorendo quelle relative agli atti i cui effetti si esauriscono nell'ambito della rispettiva circoscrizione regionale.

Il senatore Branca si dichiara molto perplesso su un sistema di deleghe revocabili a discrezione del Ministro, la cui responsabilità politica verrebbe ad assumere anche un carattere economico-aziendale. Convieni su tali rilievi il senatore Maffioletti, dichiarando che il Gruppo comunista considera con maggior favore un decentramento di funzioni collegate alla struttura istituzionale dell'azienda anzichè deleghe precarie, che aumentano eccessivamente la discrezionalità del Ministro.

Anche il ministro Gava invita il senatore Buccini a ritirare l'emendamento.

Successivamente, lo stesso senatore Buccini, dopo aver sottolineato l'esigenza del rafforzamento della responsabilità del Ministro proprio per affermare il potere del Parlamento, dichiara di rinunciare all'emendamento, con riserva di ripresentarlo in Assemblea. Viene quindi accolta la lettera *d*), nel testo proposto dal Governo; parimenti sono accolti la successiva lettera *e*) e l'articolo 5 nel suo complesso.

Si passa quindi ad esaminare un articolo *5-bis*, proposto dal Governo, in base al qua-

le, con gli stessi criteri e con lo stesso termine previsti per le Aziende autonome, il Governo potrà procedere alla trasformazione in amministrazioni ad ordinamento autonomo di quei servizi dei Ministeri che siano, almeno prevalentemente, preposti alla produzione di beni o di servizi di carattere tipicamente economico o alla gestione di patrimoni.

Il senatore Maffioletti definisce la proposta un ulteriore esempio dell'intenzione del Governo di chiedere sostanzialmente pieni poteri, senza alcuna indicazione di criteri direttivi.

Il ministro Gava replica che la nuova delega si differenzia da quella precedente perchè con essa si mira a realizzare un'organica e completa riforma dell'Amministrazione e sollecita l'approvazione dell'articolo, volto a soddisfare esigenze reali di vari settori bisognosi di essere snelliti.

Dopo che anche il relatore Agrimi ha osservato che in astratto non è possibile escludere che maturi l'opportunità di tali trasformazioni, la Commissione accoglie l'articolo 5-bis nel testo proposto dal Governo.

(La seduta, sospesa alle ore 13,40, viene ripresa alle ore 17,15).

La Commissione esamina l'articolo 6, relativo alla disciplina delle carriere degli impiegati civili tecnici non dirigenti.

Il ministro Gava ricorda le difficoltà insorte nell'interpretazione dell'articolo 26 della legge n. 775 del 1970 ed illustra i criteri di delega in base ai quali potrà realizzarsi una adeguata disciplina per questa categoria. Il senatore Buccini rileva che sarebbe più opportuno discutere questi problemi nella terza parte del disegno di legge, che tratta le questioni del pubblico impiego; chiede inoltre se la disciplina rispecchi gli orientamenti dei sindacati o se introduca un regolamento settoriale al di fuori di una visione organica. Il senatore Branca propone di introdurre un inciso a chiarimento della formulazione dell'ultimo comma. Il senatore Maffioletti riconferma l'opinione del Gruppo comunista che il disegno di legge accorpa un insieme di questioni che avrebbero meritato invece tratta-

zioni separate, reiterando un vizio di impianto legislativo che risale alle leggi n. 249 del 1968 e 775 del 1970 e risolvendo i problemi del personale per fasce e con criteri che, nella fattispecie, non coincidono con quelli proposti per categorie similari, come ad esempio nel settore del parastato. Il ministro Gava insiste per discutere immediatamente la disciplina dei tecnici, che mira a rendere applicabile l'articolo 26 della legge n. 775 del 1970 ed appare coerente con gli orientamenti delle organizzazioni interessate. La Commissione accoglie quindi l'articolo 6, con la modifica suggerita dal senatore Branca.

Si decide di rinviare l'esame dell'articolo 7 (delega per la revisione dei ruoli organici) unitamente agli articoli 11, 12 e 13 in tema di pubblico impiego e si passa all'esame dell'articolo 8, riguardante la disciplina dell'azione amministrativa, accogliendo — dopo brevi interventi dei senatori Lanfrè, Barra e del ministro Gava — un emendamento dei senatori Buccini e Cuccinelli, con il quale si stabilisce che l'azione della pubblica amministrazione deve mirare all'immediato soddisfacimento del pubblico interesse espresso anche dalla programmazione nazionale.

Accolti i primi due commi, si esamina e si accoglie il punto 1) del terzo comma, con un emendamento proposto dal senatore Branca. È quindi accolto parzialmente al punto 2) — dopo brevi interventi del senatore Lanfrè e del ministro Gava — un emendamento dei senatori Buccini e Cuccinelli in base al quale la rappresentanza degli interessati nel procedimento amministrativo avviene anche a mezzo della competente organizzazione sindacale. Vengono poi accolti senza modifiche i punti 3) e 4).

Il senatore Modica illustra un emendamento soppressivo del comma quarto, il quale prevede che i principi generali dell'azione amministrativa varranno anche come principi fondamentali per l'attività delle Regioni. Egli chiarisce che l'applicazione di tale criterio costituirebbe una violazione della competenza delle Regioni in materia di organizzazione. Posto ai voti, l'emendamento è respinto.

Si esamina quindi un emendamento subordinato del senatore Modica volto a far sì

che i principi validi come principi fondamentali per le Regioni siano solo quelli contenuti nella legge delegante, non potendosi delegare al Governo l'emanazione di leggi di principio. Con altro emendamento si tende a sostituire l'ultimo inciso del comma, sostituendo alla dizione « attività delle Regioni » quella di « disciplina generale del procedimento amministrativo delle Regioni ».

Il senatore Branca contesta che nella legge delegata si possano ammettere prescrizioni che valgano come principi fondamentali per le Regioni; il senatore Lanfrè si dichiara favorevole ad entrambi gli emendamenti. Dopo che il ministro Gava ha affermato che i criteri in discussione in tanto diventano principi in quanto li contiene la legge delegante la Commissione accoglie il comma con i due emendamenti, precisando che i principi suddetti varranno come principi fondamentali per la disciplina generale del procedimento amministrativo delle Regioni ove sia emanato il decreto legislativo in applicazione della delega. La Commissione accoglie quindi i rimanenti commi senza modifiche, nonchè l'articolo nel suo complesso con una modifica proposta dal senatore Barra circa il termine per l'emanazione delle norme per la disciplina generale dell'azione amministrativa (8 mesi anzichè 6).

Il senatore Modica ricorda a questo punto la questione della udienza da concedere alle Regioni e l'assicurazione fornita dal presidente Tesauro che l'incontro sarebbe avvenuto dopo una richiesta formale, che risulta ora giunta. Il presidente Tesauro precisa di aver ricevuto tre richieste: una tramite il Presidente del Senato, il quale gli ha comunicato che alcune Regioni hanno chiesto di presentare un documento; è pervenuta una comunicazione verbale dalla Regione Campania, poi formulata per iscritto; successivamente è intervenuta anche una richiesta della Regione Marche, mentre il Presidente della Commissione per le questioni regionali lo ha a sua volta informato di avere ricevuto analoga comunicazione. Il Presidente dichiara che le Regioni intendevano illustrare un documento che sarebbe dovuto servire per la discussione in Assem-

blea e in relazione al quale si sarebbe potuto avere un proficuo incontro nel periodo intercorrente tra la conclusione dei lavori della Commissione e la discussione del provvedimento in Assemblea.

Dopo un breve intervento del senatore Modica, che propone di far partecipare a detto incontro l'intera Commissione o quanto meno l'Ufficio di Presidenza della stessa, resta stabilito che sarà detto Ufficio a partecipare all'incontro, al quale verranno invitati altresì i Ministri per l'organizzazione della pubblica amministrazione e per i problemi relativi alle Regioni.

La Commissione approva quindi l'articolo 9 (delega per testi unici sul trattamento economico e sullo statuto degli impiegati civili e degli operai dello Stato), i punti rimasti accantonati dell'articolo 10 nonchè l'articolo 14, che modifica l'articolo 24 della legge 775 del 1970, relativo all'esame organico triennale delle questioni relative al pubblico impiego, così concordato — come sottolinea il ministro Gava — con le organizzazioni sindacali.

Il Presidente avverte che l'esame degli articoli accantonati (7, 11, 12, 13) proseguirà nella seduta di mercoledì 6 marzo, alle ore 17.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Tesauro informa che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 6 marzo, alle ore 17, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta termina alle ore 19.

GIUSTIZIA (2°)

GIOVEDÌ 28 FEBBRAIO 1974

(Seduta antimeridiana)

Presidenza del Presidente
VIVIANI

Interviene il Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Pennacchini.

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

QUESTIONE DI COMPETENZA SUI DISEGNI DI LEGGE NN. 601 E 762.

Il senatore Coppola, premesso che la Sottocommissione per i pareri, riunitasi stamane, ha rilevato la stretta attinenza delle norme contenute nel disegno di legge n. 601 (« Disciplina dell'attività di perito automobilistico in infortunistica stradale ») con il processo civile e penale nonché con la materia inerente alla tenuta degli albi professionali, propone che la Commissione chieda al Presidente del Senato l'assegnazione del provvedimento alla propria competenza primaria.

Il presidente Viviani, concordando con le valutazioni espresse dal senatore Coppola, osserva che in materia è stato da lui presentato un altro provvedimento, recante il n. 762, per l'istituzione dell'albo dei periti automobilistici ed assegnato parimenti alla competenza dell'8ª Commissione.

La Commissione dà pertanto mandato al Presidente di chiedere, ai sensi dell'articolo 34 del Regolamento, l'assegnazione in via primaria dei disegni di legge nn. 601 e 762.

IN SEDE REFERENTE

« **Riforma del diritto di famiglia** » (550), d'iniziativa dei deputati Reale Oronzo ed altri; Castelli ed altri; Iotti Leonilde ed altri; Bozzi ed altri, approvato dalla Camera dei deputati;

« **Riforma del "diritto di famiglia"** » (41), d'iniziativa della senatrice Falcucci Franca;

« **Abrogazione dell'articolo 3 del Codice civile e modifica degli articoli 2, 1837 e 2580 dello stesso Codice** » (34), d'iniziativa del senatore Lepre. (Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame degli emendamenti discutendo un articolo preliminare, proposto dal senatore Licini, tendente a diminuire il limite per il raggiungimento della maggiore età da 21 a 18 anni (un analogo emendamento è stato presentato anche dal senatore Filetti).

Il rappresentante del Governo interviene rilevando l'opportunità di non discutere nella sede attuale una proposta dalla quale discenderebbero gravi conseguenze per l'intero ordinamento giuridico; il senatore Licini dichiara di non avere nulla in contrario a un

temporaneo accantonamento dell'articolo in parola, purchè non a troppo lunga scadenza.

Alla proposta del sottosegretario Pennacchini si dichiarano favorevoli il senatore Coppola ed il senatore Agrimi, nonché, a nome del Gruppo comunista, il senatore Luguano, mentre il senatore Filetti si dichiara contrario, ritenendo essere l'accantonamento un sistema improduttivo, che comporta il rinvio di alcune scelte di fondo su cui invece la Commissione ha il dovere di pronunciarsi.

L'esame dell'articolo aggiuntivo viene quindi rinviato ad una prossima seduta.

Dopo un intervento del rappresentante del Governo, che insiste sulla necessità della presentazione anticipata degli emendamenti, in una materia, come quella del diritto di famiglia, assai complessa, si apre la discussione sulle modifiche proposte all'articolo 1 del disegno di legge n. 550.

Il senatore Coppola fa proprio un emendamento a firma del senatore Carraro, tendente a sopprimere il primo comma dell'articolo 1, e ne dà ragione. Tale emendamento — come quello presentato allo stesso articolo 1 dal senatore Arena, ed un altro a firma del senatore Filetti — viene respinto, su parere contrario del relatore e del rappresentante del Governo, dopo una discussione nella quale intervengono i senatori Falcucci, Licini, Giglia Tedesco Tatò e Martinazzoli.

La Commissione esamina quindi una proposta di accantonamento dell'articolo 2, avanzata dalla senatrice Franca Falcucci, al fine permettere un esame congiunto dell'articolo in parola con l'articolo 23, avente ad oggetto i diritti e i doveri reciproci dei coniugi.

Alla proposta si associano i senatori Eugenio Gatto, Filetti, Giglia Tedesco Tatò, Marotta ed il senatore Coppola, (il quale ha sostituito il senatore Agrimi costretto ad assentarsi per altri impegni parlamentari), mentre in senso sfavorevole si esprimono i senatori Martinazzoli, Arena, e Sabadini; il rappresentante del Governo si rimette alla Commissione.

La proposta della senatrice Falcucci è quindi posta ai voti ed approvata.

La Commissione procede successivamente all'esame degli emendamenti presentati all'articolo 3.

Il senatore Filetti ritira un suo emendamento — tendente a ridurre il più possibile i casi di deroga al limite minimo di 18 anni stabilito nel disegno di legge 550 per contrarre matrimonio — dopo una discussione nella quale intervengono il senatore Coppola in funzione di relatore (che esprime parere contrario) e il sottosegretario Pennacchini (che invita i commissari a cercare di accelerare il più possibile i lavori della Commissione evitando la polverizzazione degli emendamenti).

Vengono pure ritirati altri due emendamenti allo stesso articolo rispettivamente della senatrice Falcucci (di carattere tecnico-formale) e del senatore Carraro, (simile nella prima parte all'emendamento Falcucci e soppressivo nella seconda dei commi terzo, quarto e quinto dell'articolo) dopo che su di essi sono intervenuti i senatori Filetti, Arena, Licini, Sabadini, nonché il relatore ed il rappresentante del Governo, ed hanno compiuto dichiarazioni di voto i senatori Marotta, Martinazzoli, Eugenio Gatto, Arena e Petrella.

Prende poi la parola il presidente Viviani, il quale, sottolineando di non voler ridurre minimamente l'ampiezza della discussione sul progetto di riforma del diritto di famiglia, invita la Commissione (rifacendosi a quanto già dichiarato dal sottosegretario Pennacchini) ad accelerare il seguito dell'esame dei disegni di legge. All'uopo propone formalmente che a partire dalla prossima settimana si tengano almeno quattro sedute, tutte dedicate alla riforma del diritto di famiglia.

La senatrice Giglia Tedesco Tatò afferma che, pur dovendosi ritenere opportuna la proposta del presidente Viviani di intensificare il numero delle sedute, tuttavia il modo migliore per portare a buon fine in breve tempo la riforma è evitare la presentazione di innumerevoli emendamenti, limitandosi a rendere oggetto di modifica solo quei punti che si possono definire qualificanti del provvedimento.

Dopo un intervento del senatore Arena il senatore Coppola afferma la piena disponibilità del Gruppo democratico cristiano ad intensificare il numero delle sedute, pur cercando di evitare che ciò abbia a creare situazioni di disagio per molti membri della Commissione, che hanno anche altri impegni parlamentari cui non possono venir meno. D'altro canto il Gruppo della democrazia cristiana, che desidera portare a compimento l'opera intrapresa dalla Commissione, non può rinunciare ad una sua esigenza imprescindibile e legittima di presentazione degli emendamenti.

Il senatore Petrella fa quindi rilevare l'opportunità di tenere seduta nel pomeriggio del martedì di ogni settimana, piuttosto che nella giornata di venerdì, la quale, per molti parlamentari, è già assorbita da altri impegni politici; il senatore Filetti dichiara per parte sua che è da respingere ogni addebito che possa venir fatto alla Commissione per il ritardo nell'approvazione del testo, giacché i fatti dimostrano ampiamente come tutti i commissari si siano impegnati attraverso un concreto confronto a dare alla luce un provvedimento il più soddisfacente possibile.

Prende infine la parola il sottosegretario Pennacchini, che si dichiara confortato dalla sollecitudine dimostrata dalla Commissione nel recepire il suo invito; egli ritiene inoltre che sia giusto tenere in debita considerazione gli impegni che i commissari ed il relatore possono aver assunto presso le altre Commissioni del Senato, impegni cui non sfugge neppure il rappresentante del Governo, costretto a dividersi tra i due rami del Parlamento.

Il seguito dell'esame dei disegni di legge è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 13,10.

(Seduta pomeridiana)

*Presidenza del Presidente
VIVIANI*

La seduta ha inizio alle ore 17.

Il Presidente, accertata la mancanza del numero legale, sospende la seduta per un'ora, a norma dell'articolo 30 del Regolamento.

(La seduta, sospesa alle ore 17,05, viene ripresa alle ore 18,05).

Alla ripresa, il Presidente, accertata nuovamente la mancanza del numero legale, toglie la seduta.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Viviani avverte che la Commissione tornerà a riunirsi martedì 5 marzo, alle ore 18, mercoledì 6, alle ore 17, giovedì 7, alle ore 10 e 17, per il seguito dell'esame dei disegni di legge relativi alla riforma del diritto di famiglia e mercoledì 6, alle ore 10, per l'esame degli altri provvedimenti all'ordine del giorno.

La seduta termina alle ore 18,10.

ISTRUZIONE (7^a)

GIOVEDÌ 28 FEBBRAIO 1974

*Presidenza del Presidente
SPADOLINI*

Interviene il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Dell'Andro.

La seduta ha inizio alle ore 10,25.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il Presidente dà notizia di aver ricevuto una lettera dal Ministro del turismo e dello spettacolo, nella quale — in risposta alla comunicazione fatta dal Presidente stesso della richiesta formulata il 7 febbraio di una sollecita discussione dei provvedimenti sulla riorganizzazione degli enti lirici — il Ministro preannuncia la prossima presentazione di un disegno di legge governativo in materia e pertanto chiede che la Commissione voglia permetterne l'esame congiunto con i disegni di legge d'iniziativa parlamentare già pendenti avanti la Commissione.

Dopo un breve dibattito, nel quale intervengono la senatrice Ada Valeria Ruhl Bonazzola e i senatori Valitutti e Burtulo, la Commissione, a norma di Regolamento, stabilisce di differire la discussione dei disegni di legge concernenti il riordinamento degli enti lirici fino alla presentazione del predetto disegno governativo e comunque non oltre un mese dall'iscrizione all'ordine del giorno dei disegni di legge stessi, che verrà effettuata per la seduta di mercoledì 6 marzo.

Dopo che, su richiesta del senatore Spigaroli, la Commissione ha deliberato di non tenere seduta il prossimo giovedì 7 marzo, si apre un dibattito sui lavori della Commissione: il senatore Piovano, sottolineando la necessità di intensificarne il ritmo, sollecita la discussione delle riforme dell'università e della scuola secondaria, mentre il senatore Veronesi prospetta l'esigenza che venga fornita agli organi delle università una interpretazione di alcuni punti controversi della legge n. 766 del 1973. Dopo un breve intervento del senatore Spigaroli, il quale ricorda come l'esame della riforma della scuola secondaria sia pendente presso la Camera dei deputati, il presidente Spadolini sottolinea che il compito di interpretazione della citata legge n. 766 spetta al Governo e si sofferma sui molti adempimenti che i provvedimenti di urgenza per l'università affidano al Ministro della pubblica istruzione, rilevando che lo svolgimento di tali compiti richiede adeguato tempo; avverte infine che la proposta di legge concernente la proroga dei termini per le elezioni studentesche nelle università, ora in discussione all'altro ramo del Parlamento potrà offrire lo spunto per un dibattito sulla materia.

Il senatore Urbani, nel ringraziare il Presidente delle informazioni fornite, rileva che lo obiettivo ritardo riscontrabile nell'applicazione dei provvedimenti di urgenza fa temere che non vengano rispettati i termini in essi contenuti e chiede che in una prossima seduta il Ministro fornisca alla Commissione informazioni in merito all'attuazione della legge n. 766, al fine di svolgere un approfondito dibattito in merito. Il Presidente a tale

proposito prospetta l'opportunità che tale dibattito avvenga in occasione della discussione della proposta di legge di cui egli ha preannunciato la trasmissione, riservandosi la Commissione — ove ciò non avvenisse — di richiedere l'intervento del Ministro in una successiva seduta; la Commissione concorda con tale proposta.

ESAME DELLA QUESTIONE DI COMPETENZA RELATIVA AI DISEGNI DI LEGGE NN. 2, 3, 219, 225 RECANTI INTERVENTI IN FAVORE DEGLI HANDICAPPATI E DEI DISADATTATI SOCIALI

Il senatore Limoni riferisce sulla questione di competenza insorta in merito ai disegni di legge nn. 2, 3, 219 e 225, recanti interventi in favore degli handicappati fisici, psichici e sensoriali e dei disadattati sociali, in ordine alla quale la Presidenza del Senato ha chiesto che la Commissione esprima il proprio parere. Dopo aver accennato brevemente al merito dell'importante materia trattata nei disegni di legge (sottolineando peraltro l'urgenza di intervenire), il relatore ricorda che la Commissione igiene e sanità ha chiesto che i disegni di legge siano deferiti all'esame delle Commissioni riunite 7^a e 12^a, anziché alle Commissioni riunite 1^a e 12^a, , sembrando che ciò rispetti meglio le competenze primarie per materia delle Commissioni stesse.

La richiesta al senatore Limoni appare non infondata, in base ad un esame dei contenuti dei provvedimenti: tra essi egli giudica più organico il disegno di legge n. 2, d'iniziativa popolare il quale, prevedendo l'istituzione di un Ministero per l'assistenza sociale e demandando compiti assistenziali alle Regioni e agli altri enti locali, attiene alla competenza della 1^a Commissione, mentre per altri profili riguarda la 12^a e per molti interessa direttamente la competenza della Commissione istruzione pubblica. Degli altri disegni di legge, prosegue l'oratore, il n. 3, d'iniziativa del senatore Ossicini — caratterizzato dalla tendenza al completo inserimento dei soggetti disadattati nella società — interessa prevalentemente la competenza della 12^a Commissione; così è pure per il disegno di legge n. 219, d'iniziativa della senatrice Ma-

ria Pia Dal Canton, mentre il disegno di legge n. 225, della stessa proponente, tende a dare una soluzione più organica ai problemi degli handicappati e dei disadattati, inserendosi perfettamente nello spirito del disegno di legge n. 2, rispetto a questo apparendo più limitato in alcuni punti e più completo in altri.

Il senatore Limoni conclude prospettando l'opportunità che venga istituita una Commissione speciale per l'esame di detti disegni di legge, in considerazione della pluralità di competenza interessate, o che in via subordinata ne venga chiesta l'assegnazione alle Commissioni riunite 7^a e 12^a, data la rilevanza degli aspetti educativi.

Dopo che il presidente Spadolini si è dichiarato favorevole alla prima ipotesi, il senatore Scarpino rileva che la Commissione è chiamata ad un importante compito, data la gravità del problema degli handicappati e dei disadattati, accentuata anche da ricorrenti scandali, e sottolinea la necessità di eliminare ogni segregazione ed emarginazione di tali soggetti, preannunciando l'impegno della propria parte politica per l'affidamento dell'assistenza agli enti locali. L'oratore, dopo aver rilevato la necessità che all'esame dei citati provvedimenti si aggiunga l'esame del disegno di legge di analogo contenuto presentato ieri dal Gruppo comunista, sostiene la competenza primaria della Commissione 7^a e della Commissione 12^a rilevando peraltro la necessità di ascoltare in merito anche i rappresentanti regionali. Il Presidente osserva che in tale prospettiva non è possibile escludere la competenza della 1^a Commissione e che d'altra parte solo una Commissione speciale potrebbe — con l'apporto della consulenza dei rappresentanti regionali — esaminare approfonditamente la materia. A tale tesi danno quindi il proprio assenso lo stesso senatore Scarpino e il senatore Burtulo.

Il senatore Spigaroli invece ritiene indubitabile la competenza primaria della Commissione istruzione pubblica, data la prevalenza del fattore educativo e pertanto propone che i disegni di legge in questione siano deferiti all'esame congiunto delle Commissioni 7^a e 12^a, apparendogli secondaria la

competenza della 1^a; conclude rilevando che la costituzione di una Commissione speciale, data la complessità del funzionamento, potrebbe comportare l'insabbiamento dei disegni di legge e rivendicando le benemeritenze di tanti istituti di assistenza che operano nel settore.

Dopo brevi interventi dei senatori Papa, Urbani, Burtulo e Limoni nonché del Presidente, il senatore Dante Rossi sostiene l'opportunità dell'istituzione di una Commissione speciale formata da persone animate da grande interesse e sensibilità al problema e fornite di adeguata competenza, ritenendo che ciò sarebbe un valido strumento per risolvere i conflitti di competenza che finora hanno paralizzato l'esame dei disegni di legge; una Commissione speciale potrebbe utilmente servirsi della preziosa consulenza di rappresentanti degli enti locali, direttamente interessati al problema. Il senatore Valitutti, a sua volta, rileva che mentre dal punto di vista puramente teorico il problema degli handicappati è ormai visto sotto un profilo prevalentemente educativo e sarebbe perciò incontestabile la tesi della competenza primaria della 7^a Commissione, l'esistenza di un problema di riorganizzazione di questo settore assistenziale fa sì che la migliore soluzione sia l'istituzione di una Commissione speciale, in considerazione della complessità della materia stessa e dell'intreccio di competenze esistente.

Il senatore Piovano rileva il collegamento tra la questione di competenza e la direzione verso cui si intende muovere nel risolvere il merito del problema e ritenendo necessario un contributo degli enti locali (e perciò delle Regioni), ritiene utilizzabile lo strumento della Commissione speciale sottolineando peraltro che, ove a ciò non si addivesse, è da rivendicare la competenza primaria della 7^a Commissione. In proposito il presidente Spadolini sottolinea l'impossibilità di spogliare della competenza primaria sia la 1^a che la 12^a Commissione, anche se è indiscutibile una competenza primaria della Commissione istruzione pubblica, e ribadisce quindi la necessità di una Commissione speciale; mentre il senatore Moneti, dichia-

ra preferibile invece l'esame congiunto da parte delle Commissioni istruzione e sanità, con la consultazione di psicologi e psichiatri e senza escludere l'audizione di rappresentanti degli enti locali o delle organizzazioni comunque preposte alla assistenza; a tali esigenze di approfondimento e di efficienza non ritiene rispondente la costituzione di una Commissione speciale.

A favore della costituzione di una Commissione speciale si pronuncia il senatore Urbani, sottolineando che dall'esame dei provvedimenti emerge una pari competenza di merito delle Commissioni 1^a, 7^a e 12^a: non è opportuno pertanto accentuare un conflitto di competenza che porterebbe ulteriori ritardi all'esame della materia. L'oratore propone quindi che venga rivendicata la competenza della 7^a Commissione, suggerendo lo strumento della Commissione speciale per risolvere la concorrenza delle competenze. Dopo brevi interventi del senatore Ermini e del senatore Papa, il Presidente riassume i termini del problema, proponendo che, senza escludere la possibilità di risolvere la questione con la istituzione di una Commissione speciale, venga rivendicata comunque la primaria competenza della 7^a Commissione. La Commissione concorda.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Modificazioni all'articolo 21 della legge 1° giugno 1939, n. 1089, recante norme per la tutela delle cose di interesse artistico o storico** » (759-B), d'iniziativa della senatrice Tullia Romagnoli Carrettoni ed altri, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e rinvio).

Le modificazioni introdotte dall'altro ramo del Parlamento al testo approvato il 4 aprile 1973 dalla Commissione sono illustrate dal relatore Burtulo: riguardano la competenza all'emanazione dei decreti di tutela della integrità delle cose immobili d'interesse artistico o storico (che è trasferita dal Ministro della pubblica istruzione al sovrintendente alle antichità e ai monumenti competente, sentite le Regioni interessate); la notifica del decreto in parola alle persone, Regioni e comuni interessati

(non più integrata dalla sua pubblicazione sulla *Gazzetta ufficiale*); l'immediata esecutività ed il carattere definitivo del provvedimento.

Il relatore ricorda brevemente le ragioni che avevano motivato il testo precedentemente accolto e, nel dichiarare di ritenerle ancora valide, annuncia di rimettersi alle decisioni della Commissione.

Si apre la discussione.

Il senatore Valitutti mette in risalto l'ampiezza delle modifiche introdotte esprimendo dubbi sull'opportunità di riservare al sovrintendente ai monumenti la competenza ad emanare un provvedimento limitativo dei diritti soggettivi, escludendone l'impugnabilità per via gerarchica: per meglio valutare la portata delle innovazioni in questione chiede una pausa di riflessione.

Sulla proposta di rinvio intervengono in senso favorevole i senatori Spigaroli, Ermini e Scaglia (che peraltro sottolineano il loro pieno consenso agli intenti del provvedimento, manifestando il timore che la soluzione adottata, anziché muovere nel senso desiderato, risulti meno garantita, specie nei confronti delle pressioni locali).

È invece contrario al rinvio il senatore Papa, sia per i gravi ritardi più volte da lui stesso lamentati nella presentazione del provvedimento organico per la sistemazione dell'intero settore della tutela del patrimonio culturale, sia per l'urgenza di un immediato intervento cautelativo, anche se transitorio, quale quello proposto col disegno di legge in discussione.

Il senatore Rossi Dante non disconosce la validità delle considerazioni addotte nell'uno e nell'altro senso e, per superare i rilievi formulati e le perplessità manifestate, suggerisce due emendamenti, l'uno rivolto a meglio precisare l'organo della Regione che dovrà essere sentito (egli dice: la Giunta regionale) e l'altro diretto ad ammettere il ricorso al Ministro avverso al decreto del soprintendente.

Dopo un intervento del sottosegretario Dell'Andro, che riconosce esatte le osservazioni del senatore Papa ma si dice preoccupato anche dei rilievi dei senatori Spigaroli, Ermi-

ni e Scaglia, hanno la parola i senatori Scarpino (secondo cui un rinvio dell'esame prolungerebbe ulteriormente la situazione di pericolo in cui si trovano i nostri complessi monumentali) e Valitutti, che chiarisce i motivi della sua proposta per un breve rinvio, ispirata — egli assicura — alla preoccupazione di garantire un congegno efficace e produttivo.

Infine la Commissione accoglie la proposta quindi formulata dal Presidente di riprendere il seguito della discussione mercoledì prossimo e di affidare ad un comitato ristretto la formulazione di eventuali proposte di emendamenti: sarà composto dai senatori Ermini, Papa, Dante Rossi, Valitutti, oltreché dal relatore Burtulo e si riunirà nella stessa mattinata di mercoledì 6 marzo.

Il seguito della discussione è pertanto rinviato.

« **Celebrazione nazionale dei centenari della morte di Francesco Petrarca e di Giorgio Vasari** » (717), d'iniziativa dei senatori Bartolomei ed altri.

(Rinvio della discussione).

Il presidente Spadolini ricorda l'impegno assunto dal rappresentante del Governo, sottosegretario Lenoci (comunicato alla Commissione lo scorso giovedì 21), di esporre alla Commissione, in una apposita relazione, il punto di vista del Governo in merito ai disegni di legge recanti contributi ad enti e manifestazioni culturali; avverte che, nell'attesa, la discussione del disegno di legge dovrà essere rinviata.

« **Norme interpretative dell'articolo 12 del decreto-legge 1° ottobre 1973, n. 580, convertito, con modificazioni, nella legge 30 novembre 1973, numero 766, concernenti misure urgenti per l'Università** » (1480).

(Rinvio del seguito della discussione).

La Commissione prende atto che da parte della Commissione bilancio — in seguito ad una decisione di rinvio — non è stato emesso il parere sull'emendamento formulato nella seduta di giovedì 21 dal relatore alla Commissione Arfè (relativo alla situazione della carriera dei direttori di sezione degli istituti di sperimentazione agraria) ed il seguito della discussione viene rinviato.

IN SEDE REFERENTE

« **Modificazione dell'articolo 2 della legge 12 febbraio 1957, n. 46, concernente la ricostruzione della carriera e il trattamento di quiescenza degli insegnanti di lingua straniera** » (944), d'iniziativa del deputato Mitterdorfer, approvato dalla Camera dei deputati.

(Rinvio del seguito dell'esame).

Il presidente Spadolini avverte che il Presidente del Senato non si è ancora pronunciato sulla richiesta di mutamento di sede, formulata il 7 febbraio: la Commissione prende atto ed il seguito dell'esame è rinviato.

« **Immissione degli idonei dei concorsi a posti di ispettore centrale, per l'istruzione media, classica, scientifica, magistrale, tecnica, professionale, per la istruzione media non statale e per l'educazione artistica, nel ruolo degli ispettori centrali del Ministero della pubblica istruzione** » (592), d'iniziativa dei senatori Carraro e Spigaroli.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Il Presidente invita il relatore alla Commissione Limoni a illustrare i risultati dei contatti che il 2 agosto dello scorso anno era stato incaricato di stabilire con la Commissione bilancio e programmazione al fine di giungere alla revisione del parere (contrario) da questa espresso, in vista anche dell'eventuale successiva richiesta di trasferimento di sede.

Il relatore alla Commissione Limoni comunica che la 5ª Commissione non appare ancora orientata nel senso dell'auspicata revisione del richiamato parere; dopo aver espresso la propria convinzione che difficoltà di ordine finanziario non dovrebbero esserci, accenna quindi a resistenze opposte invece da parte di talune categorie di personale della Pubblica istruzione: tale atteggiamento, allo stato degli atti, non avrebbe peraltro, ad avviso dell'oratore, alcun motivo reale per continuare a sussistere. Egli si rivolge pertanto al rappresentante del Governo per pregarlo di dissipare ogni malinteso e consentire l'ulteriore *iter* del provvedimento.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

PER L'ISCRIZIONE ALL'ORDINE DEL GIORNO DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1218

Il senatore Piovano segnala l'opportunità di iscrivere all'ordine del giorno di una delle prossime sedute il disegno di legge, di iniziativa dei senatori Artioli ed altri, recante equipollenza della laurea in scienze della produzione animale con le lauree in scienze agrarie e in medicina veterinaria; il Presidente prende atto della richiesta.

SULL'AUDIZIONE DEGLI ESPERTI DESIGNATI DAI GRUPPI PARLAMENTARI NEL QUADRO DELL'INDAGINE CONOSCITIVA SULLA RICERCA SCIENTIFICA

Il presidente Spadolini avverte che l'elenco degli esperti richiamati in titolo è in corso di completamento e che la conseguente determinazione del numero da riservare a ciascun Gruppo, per la definitiva diramazione degli inviti, sarà stabilita al più presto dall'Ufficio di Presidenza.

La seduta termina alle ore 12,50.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

GIOVEDÌ 28 FEBBRAIO 1974

Presidenza del Presidente
MARTINELLI
indi del Vice Presidente
CAVALLI

Interviene il Sottosegretario di Stato per i trasporti e l'aviazione civile Cengarle.

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Istituzione dell'albo nazionale degli autotrasportatori di cose per conto di terzi, disciplina degli autotrasporti di cose e istituzione di un sistema di tariffe a forcilla per i trasporti di merci su strada** » (1452), approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e approvazione con modificazioni).

Riferisce alla Commissione il senatore Pacini, il quale rileva anzitutto che il disegno

di legge in titolo tende a disciplinare organicamente il settore degli autotrasporti che in questi ultimi anni ha conosciuto una continua espansione sia per numero di operatori quanto per tonnellaggio di merci trasportate, concorrendo in misura notevole allo sviluppo economico generale. È sorta così l'esigenza, prosegue l'oratore, di una razionale regolamentazione del settore, al fine di ovviare ad alcuni inconvenienti finora riscontrati, come ad esempio l'eccessiva polverizzazione dei vettori, talvolta poco qualificati per rispondere alla crescente domanda di autotrasporto di tipo specialistico.

Il provvedimento, fa presente il senatore Pacini, istituisce un albo nazionale degli autotrasportatori, non per costituire una sorta di chiusa corporazione, ma per organizzare seriamente il settore, evitare fenomeni di concorrenza sleale e calmierare i prezzi attraverso l'introduzione di un sistema di tariffe a forcella.

Il relatore conclude sollecitando l'approvazione del disegno di legge e preannunciando la presentazione di alcuni emendamenti.

Il senatore Maderchi osserva preliminarmente che il provvedimento, indubbiamente necessario, risente comunque, nella sua formulazione, di spinte corporative e particolaristiche soprattutto per quanto riguarda l'istituzione di un albo nazionale degli autotrasportatori alla quale il Gruppo comunista è decisamente contrario, ritenendo invece utili, con opportuni aggiustamenti, la disciplina degli autotrasporti di cose e l'adozione di un sistema di tariffe a forcella.

Pur rendendosi conto che occorre concludere sollecitamente l'iter del disegno di legge in considerazione delle attese determinatesi nel settore degli autotrasportatori, il senatore Maderchi afferma che tuttavia non si può prescindere dall'introduzione di alcune modifiche che prevedano, tra l'altro, la partecipazione, nei vari comitati previsti dal provvedimento, di rappresentanti delle cooperative di autotrasportatori giuridicamente riconosciute, il cui parere va altresì acquisito prima dell'emanazione da parte del Ministero dei trasporti del regolamento esecutivo.

Dopo un intervento favorevole del senatore Arnone, cui fa seguito la replica del relatore, il sottosegretario Cengarle chiarisce che il disegno di legge rappresenta il frutto di faticose intese raggiunte con le associazioni degli autotrasportatori attraverso il contemperamento di esigenze diverse, il cui denominatore comune è rappresentato dalla garanzia di una migliore funzionalità del settore degli autotrasporti e dalla eliminazione soprattutto del fenomeno dell'abuso.

La Commissione passa quindi all'esame degli articoli.

Dopo l'approvazione, senza modifiche, degli articoli 1 e 2, il senatore Maderchi illustra un emendamento aggiuntivo alla lettera d) del primo comma dell'articolo 3, tendente ad introdurre, tra i componenti del Comitato centrale per l'albo, anche i rappresentanti delle associazioni nazionali di rappresentanza, assistenza e tutela del movimento cooperativo, giuridicamente riconosciute.

L'emendamento, cui si associa il senatore Santalco, è accolto all'unanimità dalla Commissione.

Al secondo e al quarto comma dell'articolo sono quindi accolte due modifiche di coordinamento conseguenziali all'emendamento precedentemente approvato.

Al quinto comma è approvato un emendamento dei senatori Piscitello, Maderchi ed altri, il quale prevede che almeno uno dei vice-presidenti del comitato centrale sia eletto tra i rappresentanti delle associazioni nazionali degli autotrasportatori.

All'ultimo comma il relatore propone un emendamento tendente a far sì che la riconferma in carica dei componenti del comitato centrale possa avvenire una volta soltanto. L'emendamento è accolto dalla Commissione, che approva quindi l'articolo nel suo complesso.

All'articolo 4 il senatore Maderchi illustra un emendamento alla lettera a) del primo comma, con il quale si mira ad attribuire la presidenza dei comitati provinciali ad un rappresentante della regione.

L'emendamento, sul quale relatore e Governo si dichiarano contrari, posto ai voti,

non è accolto dalla Commissione, che approva, alla stessa lettera a), un emendamento del senatore Santalco, con il quale si propone che il comitato provinciale sia presieduto dal presidente della Camera di commercio, industria, artigianato ed agricoltura.

Approvate alcune modifiche di coordinamento alla lettera f) del primo comma, al secondo comma ed al primo capoverso del terzo comma, la Commissione accoglie, al secondo capoverso dello stesso comma, un emendamento del senatore Maderchi, modificato su proposta del senatore Santalco, con il quale si prevede che del comitato provinciale faccia parte un esperto designato dalla giunta provinciale.

Il terzo capoverso del terzo comma è modificato, su proposta del senatore Santonastaso, nel senso che i due rappresentanti della Camera di commercio, componenti del comitato provinciale, sono designati dalla giunta camerale.

Dopo aver accolto un ulteriore emendamento di coordinamento all'ultimo capoverso del terzo comma, la Commissione approva il comma stesso e l'articolo 4 nel suo complesso.

Approvati senza modifiche gli articoli dal 5 al 12, all'articolo 13 il senatore Maderchi fa proprio un emendamento presentato dal senatore Sammartino, con il quale si prevede l'esenzione dall'obbligo di fornire la prova del possesso dei requisiti di cui allo stesso articolo 13 per gli autotrasportatori artigiani, per le cooperative di produzione e lavoro, di servizi e di trasporto, e per i lavoratori autonomi soci di cooperative.

L'emendamento, posto ai voti, non è accolto dalla Commissione che approva l'articolo 13 e, senza modifiche, i successivi articoli dal 14 al 21.

All'articolo 22 la Commissione accoglie un emendamento del senatore Santalco, condiviso dal senatore Maderchi, secondo il quale la radiazione dall'albo non si applica, oltre che ai titolari di imprese artigiane, anche ai soci di cooperative.

Approvato nel testo originario l'articolo 23, la Commissione accoglie, all'articolo 24, un emendamento dei senatori Piscitello, Mader-

chi ed altri, con il quale si attribuisce alla Direzione generale della motorizzazione il compito di eseguire le decisioni disciplinari notificando altresì agli interessati i relativi provvedimenti.

Sono poi accolti, senza modifiche, gli articoli dal 25 al 32.

All'articolo 33 è approvato un emendamento dei senatori Maderchi, Santalco ed altri, che aggiunge, tra i componenti della commissione per le licenze, un rappresentante delle associazioni di rappresentanza delle cooperative. Parimenti accolte sono alcune modifiche di coordinamento al secondo e al terzo comma dell'articolo, che è quindi approvato nel suo complesso.

Dopo l'approvazione, nel testo originario, degli articoli dal 34 al 42, il senatore Maderchi illustra un emendamento all'articolo 43, di cui è firmatario insieme ai senatori Piscitello ed altri, tendente ad inserire un comma aggiuntivo con il quale si prevede che alle cooperative di produzione e lavoro, di servizi e di trasporto sono accordate, una volta ottenuta l'iscrizione all'albo, le autorizzazioni già rilasciate ai lavoratori autonomi ad esse associati.

Sull'emendamento intervengono i senatori Santonastaso e Santi, il relatore Pacini ed il senatore Santalco, il quale propone una nuova formulazione, condivisa dal senatore Maderchi, che è accolta dalla Commissione. L'articolo 43 è poi approvato nel suo complesso.

La Commissione approva quindi, senza modifiche, l'articolo 44 e la soppressione dell'articolo 45, proposta dal senatore Santalco.

Accolti senza emendamenti gli articoli dal 46 al 52, si passa all'articolo 53, per il quale il senatore Maderchi propone la soppressione dell'ultimo comma, le cui disposizioni, ad avviso dell'oratore, sono in contrasto con le finalità del disegno di legge di razionalizzare il settore tariffario abolendo qualsiasi norma particolaristica.

L'emendamento, sul quale relatore e Governo esprimono avviso contrario, posto ai voti, non è accolto dalla Commissione.

È poi accolto, nel testo originario, l'articolo 54, dopo che il senatore Maderchi ha dichiarato di ritirare un suo emendamento.

Approvati, senza modifiche, gli articoli dal 55 al 65, la Commissione accoglie un emendamento sostitutivo dell'intero testo dell'articolo 66, proposto dai senatori Piscitello, Maderchi e Santalco, con il quale si prevede l'abrogazione delle norme della legge 20 giugno 1935, n. 1349, in contrasto con il presente provvedimento.

All'articolo 67 il senatore Maderchi illustra un emendamento sostitutivo dell'intero articolo, al quale il senatore Santalco propone delle modifiche. La Commissione accoglie una nuova formulazione dell'articolo, con la quale si prevede, tra l'altro, che il regolamento di esecuzione sarà emanato entro sei mesi dall'entrata in vigore del provvedimento in esame.

L'articolo 68 è approvato senza modifiche.

Dopo dichiarazioni di voto del senatore Maderchi, che preannuncia l'astensione del Gruppo comunista e del senatore Santalco, che dichiara il voto favorevole del Gruppo democristiano, la Commissione approva infine il disegno di legge nel suo complesso.

La seduta termina alle ore 13,40.

COMMISSIONE PARLAMENTARE per le questioni regionali

GIOVEDÌ 28 FEBBRAIO 1974

Presidenza del Presidente

OLIVA

*Interviene il Sottosegretario di Stato alla
Presidenza del Consiglio Azzaro.*

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

INDAGINE CONOSCITIVA SUI MODELLI ORGANIZZATIVI PER IL RIORDINAMENTO DEGLI UFFICI CENTRALI E PERIFERICI DELLO STATO: AUDIZIONE DEL PROFESSOR SALVATORE D'ALBERGO, ORDINARIO DI DIRITTO AMMINISTRATIVO NELL'UNIVERSITA' DI PISA

Il presidente Oliva dà la parola al professor D'Albergo, dopo averlo ringraziato

per aver aderito all'invito rivoltagli dalla Commissione.

Il professor D'Albergo osservando preliminarmente che tutti i discorsi oggi imposti in materia di pubblica Amministrazione risentono, da un punto di vista metodologico, della mancanza di una visione globale, afferma che per ovviare a ciò occorre superare le specificazioni concettuali di carattere solo apparente. Presupposto di fondo per l'attuazione di una effettiva riforma della pubblica Amministrazione — prosegue l'oratore — è il riconoscimento dello Stato quale soggetto economico (non nel senso tuttavia di ritenere trasferibili nel campo delle strutture pubbliche i moduli organizzatori propri di quelle privatistiche, secondo la visione aziendalistica dello Stato, sostenuta da taluno): il potere politico-amministrativo del nuovo Stato, che è nato nel 1948, va dunque rivisto in questa luce.

Per quanto riguarda i Ministeri il discorso potrebbe inverarsi prendendo come riferimento le strutture dipartimentali, previste da molti statuti regionali — le quali si articolano attraverso la nomina degli assessori da parte del Consiglio, secondo criteri di collocamento politico-funzionali — intese appunto nel loro significato pregnante di modo nuovo di estrinsecazione dei rapporti politici anziché di mera riforma tecnico-amministrativa: perchè la riforma non investa cioè solo gli apparati, inidonei come tali a garantire una effettiva unificazione delle direttive politico-amministrative, essa deve coinvolgere anche il modo di essere del vertice. I Ministeri non devono cioè essere considerati quali apparati distinti — nei quali sia possibile procedere a riforme meramente efficientistiche destinate ad incidere solo a livello di uffici — ma collegati fra loro attraverso il rapporto costante dei Ministri ad essi preposti (i comitati interministeriali — a suo avviso — non garantiscono il raggiungimento dello scopo poichè l'unificazione che ne risulta è solo apparente, basandosi in realtà su criteri di frantumazione dell'azione amministrativa). L'oratore afferma quindi che non è possibile pervenire al raggiungimento dell'anzidetto obiettivo fondamentale, rappresentato dalla esigenza di

unificazione non apparente, attraverso lo strumento della delega. Non solo perchè il Governo, che ne è il destinatario, partecipa, troppo attivamente seppure in modo indiretto, all'elaborazione dei principi e criteri direttivi (la delega in bianco del '22 non è in tal senso molto dissimile da quella prevista dal disegno di legge n. 114) fino al punto da potersi fondatamente dubitare della compatibilità di questo tipo di delega rispetto al modello previsto dall'articolo 76 della Costituzione e perchè esiste una obiettiva sproporzione temporale tra la durata della legislatura e la permanenza in carica di un Governo, ma anche perchè il suo uso, quando diventi eccessivo, è di per se stesso deviante nella misura in cui il Parlamento abdica all'esercizio dei poteri che il Costituente gli ha affidato come propri. C'è poi da dire, osserva l'oratore, che quella prevista dal citato disegno di legge, pur svolgendosi nel 1974, è destinata ad operare in un periodo che, almeno per quanto riguarda le Regioni, può senza dubbio ritenersi costituente.

Il presidente Oliva interviene brevemente precisando che l'indagine conoscitiva fu stabilita in un momento in cui il problema della delega al Governo per la riforma della pubblica Amministrazione era quiescente e che la finalità che il Parlamento attraverso essa si ripropone prescinde dalla soluzione concreta del problema anzidetto ma tende esclusivamente all'indicazione dei criteri da seguire nella riforma della pubblica Amministrazione.

Il professor D'Albergo prosegue rilevando che se il Parlamento viene inteso esclusivamente quale organo di controllo, per lo svolgimento del dibattito sull'attività del Governo, il sistema degenera inevitabilmente in quello della delega permanente o, peggio, della decretazione d'urgenza; se il Parlamento riassume invece il suo ruolo preminente di organo decisionale in ordine all'attività legislativa, allora, proprio in quanto gli spetta la fissazione dei criteri direttivi, non può e non deve assolutamente spogliarsi dei suoi attributi. Il rapporto Parlamento-Governo deve cioè basarsi su una logica per la quale,

anche in ipotesi di uso della delega, il potere deve in linea di principio rimanere all'organo delegante.

L'oratore si sofferma quindi sul modo di concepire la riforma della pubblica Amministrazione nel nuovo tipo di Stato. A tal fine, per riconoscere concreto significato ai concetti di decentramento e di autonomia, occorre innanzi tutto guardarsi dalle proposte che si basano su istanze di tipo tecnocratico e aziendalistico: il discorso della programmazione, di per se unificante, per esempio, diventa ambiguo allorchè il momento economico-politico viene separato da quello amministrativo (in tale logica si pongono, a suo avviso, i proposti comitati interministeriali per le Regioni o, più in generale, la previsione di Ministeri organizzati su uffici tecnici di studio e programmazione che, consentendo la sempre più incisiva partecipazione di esperti alla gestione della pubblica Amministrazione, inducono l'effetto negativo di allontanare il cittadino da essa). Occorre al contrario collegare istituzionalmente i Ministri (effettivi portatori del potere di scelta) fra loro, unificando il più possibile la loro azione politica e sviluppando in tal modo il significato profondo insito nell'idea dipartimentale, non appieno percepito persino dagli stessi statuti regionali. Non è infatti tanto guardando allo snellimento delle procedure amministrative, quanto piuttosto al coinvolgimento sempre più stretto di più Ministri nelle scelte di fondo, che si può tendere ad una effettiva semplificazione dell'azione amministrativa.

Quanto all'attuazione dell'articolo 95 della Costituzione, il problema, ad avviso dell'oratore, non consiste nello stabilire il numero dei Ministeri ma piuttosto nel superare il vizio d'origine e cioè che essi corrispondano al numero delle materie. Tendendo perciò al concetto di unificazione politico-funzionale — sviluppando in tal senso quello che c'è di buono nel concetto di programmazione — in uno Stato nuovo, come quello economico e democratico che è nato con l'avvento della Costituzione, la funzione politica si può talvolta esprimere meglio e più incisivamente senza il corrispondente appa-

rato amministrativo. Di conseguenza dovrebbero essere eliminati quei Ministeri che dopo il passaggio di competenze alle Regioni null'altro garantirebbero se non la possibilità di esprimere valutazioni di fondo a livello centrale, esigenza quest'ultima che potrebbe essere soddisfatta attraverso la creazione di Ministeri senza portafoglio. In riferimento poi ai Ministeri destinati a permanere, il professor D'Albergo ritiene che essi possano essere organizzati, al di là di moduli precostituiti, nei modi più nuovi — se necessario anche attraverso un eventuale accrescimento delle loro attuali competenze opportunamente accorpate secondo criteri logici e funzionali — purchè la matrice comune risponda all'idea fondamentale di coinvolgere più Ministri nella direzione politico-amministrativa di un certo settore. Sostanzialmente quindi, ad avviso dell'oratore, il problema non è quello di realizzare semplificazioni meramente tecniche dell'apparato amministrativo, ma riforme politiche in senso stretto.

L'effetto di ritorno di tale tipo di riforma del sistema indurrebbe la conseguenza di restituire al Governo il suo vero ruolo di comitato direttivo del Parlamento, potenziando cioè quel rapporto sinallagmatico, che la storia politica degli ultimi anni sta dimostrando, al contrario, soggetto ad una tendenza disgregatrice sempre crescente. Non è vero del resto, prosegue l'oratore, che la funzione amministrativa debba essere ritenuta neutra, come la tradizione giuridica ancora afferma: solo riconoscendogli infatti contenuto politico sarà possibile ottenere che il funzionario — che è anche cittadino — impegnandosi personalmente, in modo attivo e leale, collabori al raggiungimento delle scelte imposte dalla classe politica dominante, cioè, attraverso l'esercizio della funzione amministrativa, alla stessa realizzazione della Costituzione materiale. Se è vero che le recenti vicende della magistratura e dell'università rappresentano un sintomo significativo del modo di intendere il concetto di democratizzazione, non c'è motivo di ritenere che a tale logica spontanea sfugga la burocrazia.

Si apre quindi il dibattito.

Il senatore Modica, rilevata con piacere la nota di fresco entusiasmo portata dall'esposizione del professor D'Albergo, chiede precisazioni in merito alle strutture dipartimentali previste da molti statuti regionali.

Il deputato Codacci Pisanelli, dando atto al professor D'Albergo del grande interesse suscitato dal suo intervento, dichiara di concordare in pieno, sia come uomo politico che come Costituente, sui rilievi concernenti il modo d'intendere l'istituto della delega; concorda anche sulla difficoltà di considerare assolutamente neutra l'attività amministrativa (stante il principio di discrezionalità che contrasta con quello di imparzialità), esprime tuttavia perplessità sull'opportunità che si politicizzi anche la funzione giurisdizionale.

Il professor D'Albergo, rispondendo ai precedenti oratori, precisa anzitutto per quanto riguarda il dipartimento, che il prototipo al quale egli ha inteso riferirsi è quello previsto nello statuto della Regione Calabria, nel quale i collegamenti funzionali sono visti in chiave politica anzichè amministrativa (un esempio contrario è invece, a suo giudizio, rappresentato dalla recente applicazione legislativa che del dipartimento ha fatto la Regione Toscana); per quanto riguarda invece i concetti di imparzialità e di indipendenza, sottolinea l'opportunità che essi siano sottoposti ad un'attenta revisione critica in guisa che risultino accentuati, nel primo caso, l'esigenza di garanzia da estromissioni indebite e tentativi di corruzione nell'attività della pubblica Amministrazione, nel secondo caso, il significato di indipendenza dal potere esecutivo (ipotizzare un magistrato non compartecipe dell'attività esterna è infatti, a suo giudizio, un non senso).

Il Presidente Oliva esprime un vivo ringraziamento al professor D'Albergo, a nome della Commissione, per l'impegno e l'approfondita competenza mostrati nella disamina dei temi trattati.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che l'audizione del professor Elia, inizialmente prevista per oggi, per sopravvenuti impegni del docente,

è rinviata a giovedì 14 marzo, alle ore 10. Egli informa quindi che è stata avanzata la richiesta di invitare, tra i docenti universitari, il professor Livio Paladin, ordinario di diritto costituzionale nell'università di Padova.

Per quanto riguarda l'audizione degli esperti, il Presidente propone che siano ascoltati i capi di gabinetto, rispettivamente, del Presidente del Consiglio dei Ministri, Piga, del Ministro per l'organizzazione della pubblica Amministrazione, Savarese, del Ministro per i problemi relativi alle Regioni, Bassanini; nonché i capi dell'Ufficio legislativo e delle Regioni, della Presidenza del Consiglio, Potenza e Gizzi; il Segretario della Programmazione, Ruffolo; i direttori generali dell'amministrazione civile del Ministero degli interni, Petriccione e della finanza locale del Ministero delle finanze, Lombardo; i Commissari di Governo Giovenco e Rohersenn.

La Commissione approva la richiesta di audizione del professor Paladin nonché il programma illustrato dal Presidente e gli dà mandato di prendere le opportune intese con i Presidenti delle due Camere ai sensi e per gli adempimenti previsti rispettivamente degli articoli 48, del Regolamento del Senato, e 114 del Regolamento della Camera dei deputati.

La seduta termina alle ore 12,15.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA sul fenomeno della mafia in Sicilia

GIOVEDÌ 28 FEBBRAIO 1974

*Presidenza del Presidente
CARRARO*

La seduta ha inizio alle ore 10,20.

La Commissione ascolta la deposizione del dottor Francesco Greco.

Durante la deposizione del dottor Greco intervengono per chiedere notizie e chiarimenti i senatori Adamoli, Pisanò e Lugnano e i de-

putati Nicosia, Malagugini, Felici, Benedetti, Giuseppe Niccolai, La Torre e Vineis.

Conclusa l'audizione del dottor Greco, la Commissione, in esecuzione di una deliberazione adottata nella precedente seduta del 21 febbraio 1974 per rendere più semplici e rapide le indagini istruttorie in corso, dà mandato ai senatori Agrimi e Pisanò e al deputato Terranova di acquisire, presso gli uffici giudiziari romani, tutti i dati utili alla ricostruzione delle vicende dei procedimenti originati dalle intercettazioni telefoniche effettuate dopo la fuga di Luciano Leggio.

La Commissione, infine, stabilisce di tornare a riunirsi mercoledì 6 marzo 1974, alle ore 17.

La seduta termina alle ore 14,20.

GIUSTIZIA (2ª)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 28 FEBBRAIO 1974

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Coppola, ha deliberato di esprimere:

a) *parere favorevole sui disegni di legge:*

« Norme per la protezione della natura e della fauna e per l'esercizio della caccia » (285), d'iniziativa dei senatori Fermariello ed altri (*alla 9ª Commissione*);

« Modificazioni all'ordinamento dell'Avvocatura dello Stato » (337), d'iniziativa dei senatori Arena ed altri (*alla 1ª Commissione*);

« Norme per la difesa della fauna selvatica italiana » (604), d'iniziativa dei senatori Spagnolli ed altri (*alla 9ª Commissione*);

« Modifiche dell'ordinamento dell'Avvocatura dello Stato » (684), d'iniziativa dei senatori Pieraccini ed altri (*alla 1ª Commissione*);

« Legge quadro sulla caccia » (768), d'iniziativa dei senatori Zugno ed altri (*alla 9ª Commissione*);

« Delega al Governo ad emanare le norme per adeguare la legislazione nazionale alle disposizioni dei regolamenti della Comunità economica europea in materia di organizzazione comune del mercato vitivinicolo » (863) (*alla 9ª Commissione*);

« Norme per la protezione degli ambienti naturali della fauna selvatica e per la disciplina dell'esercizio venatorio » (1200), di iniziativa dei senatori Averardi ed altri (*alla 9ª Commissione*);

« Obbligo dell'uso di casco protettivo nell'impiego di motocicli » (1202), d'iniziativa del senatore Pinna (*alla 8ª Commissione*);

« Trattamento pensionistico d'onore e speciale in favore dei superstiti di dipendenti civili e militari dello Stato deceduti in servizio per causa di servizio in tempo di pace » (1368), d'iniziativa dei senatori Nencioni ed altri (*alla 1ª Commissione*);

« Modifica alle leggi 14 agosto 1960, n. 826, e 11 ottobre 1973, n. 636, per quanto concerne le modalità di pagamento della tassa sui contratti di borsa » (1463), d'iniziativa dei senatori Pastorino ed altri (*alla 6ª Commissione*);

b) *parere favorevole con osservazioni sui disegni di legge:*

« Istituzione dell'Azienda nazionale per gli aeroporti e l'assistenza al volo (ANAAV) » (1140), d'iniziativa dei senatori Vighianesi ed altri (*alla 8ª Commissione*);

« Istituzione dell'Ente nazionale per gli aeroporti civili italiani (ENACI) » (1145), d'iniziativa dei senatori Noè ed altri (*alla 8ª Commissione*);

« Modifica al testo unico delle norme sulla circolazione stradale 15 giugno 1959, numero 393 » (1253), d'iniziativa del senatore Marotta (*alla 8ª Commissione*);

« Provvedimenti per il risanamento igienico-urbanistico e per la tutela del carattere artistico, monumentale, storico e turistico della città di Bari » (1468), d'iniziativa

dei senatori Crollalanza e Nencioni (*alla 8ª Commissione*);

« Provvedimenti per il risanamento igienico-urbanistico e per la tutela del carattere artistico, monumentale, storico e turistico della città di Bari » (1469), d'iniziativa dei senatori Gadaleta ed altri (*alla 8ª Commissione*);

« Provvedimenti per il risanamento igienico-urbanistico e per la tutela del carattere artistico, monumentale, storico e turistico della città di Bari » (1470), d'iniziativa dei senatori Rosa ed altri (*alla 8ª Commissione*).

La Sottocommissione ha inoltre deliberato di rinviare l'emissione del parere sul disegno di legge:

« Modificazioni delle norme relative alla destituzione di diritto dei pubblici dipendenti » (1068), d'iniziativa del senatore Limoni (*alla 1ª Commissione*).

Infine la Sottocommissione ha deliberato di proporre alla Commissione di chiedere al Presidente del Senato l'assegnazione alla competenza primaria della Commissione giustizia del disegno di legge, attualmente deferito all'8ª Commissione:

« Disciplina dell'attività di perito automobilistico in infortunistica stradale » (601), d'iniziativa del senatore Rebecchini.

INDUSTRIA (10ª)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 28 FEBBRAIO 1974

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Alessandrini, ha deliberato di esprimere:

a) *parere favorevole sui disegni di legge:*

« Norme per la utilizzazione delle acque pubbliche ad uso idroelettrico nella Regione Valle d'Aosta » (1245), d'iniziativa del senatore Fillietroz (*alla 6ª Commissione*);

« Istituzione dell'albo nazionale degli auto-transportatori di cose per conto di terzi, disciplina degli autotrasportatori di cose e istituzione di un sistema di tariffe a forcilla per i trasporti di merci su strada » (1452), approvato dalla Camera dei deputati (*alla 8ª Commissione*);

b) *parere favorevole con osservazioni sul disegno di legge:*

« Integrazioni e modifiche al Fondo speciale di cui all'articolo 4 della legge 25 ottobre 1968, n. 1089, destinato alla ricerca applicata » (1163), approvato dalla Camera dei deputati (*alla 6ª Commissione*);

c) *parere contrario sui disegni di legge:*

« Limiti operativi della sezione credito industriale della Banca nazionale del lavoro » (1116), d'iniziativa dei deputati Scotti ed altri, approvato dalla Camera dei deputati (*alla 6ª Commissione*);

« Limiti operativi degli istituti regionali di credito a medio termine » (1148), d'iniziativa dei senatori De Ponti ed altri (*alla 6ª Commissione*).

La Sottocommissione ha infine deciso di rinviare l'emissione del parere sui disegni di legge:

« Provvedimenti per il risanamento igienico-urbanistico e per la tutela del carattere

artistico, monumentale, storico e turistico della città di Bari » (1468), d'iniziativa dei senatori Crollanza e Nencioni (*alla 8ª Commissione*);

« Provvedimenti per il risanamento igienico-urbanistico e per la tutela del carattere artistico, monumentale, storico e turistico della città di Bari » (1469), d'iniziativa dei senatori Gadaleta ed altri (*alla 8ª Commissione*);

« Provvedimenti per il risanamento igienico-urbanistico e per la tutela del carattere artistico, monumentale, storico e turistico della città di Bari » (1470), d'iniziativa dei senatori Rosa ed altri (*alla 8ª Commissione*).

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONE

**Commissione inquirente
per i procedimenti d'accusa**

Venerdì 1º marzo 1974, ore 9

(PRESSO LA CAMERA DEI DEPUTATI)

Licenziato per la stampa dal Servizio delle
Commissioni parlamentari alle ore 22